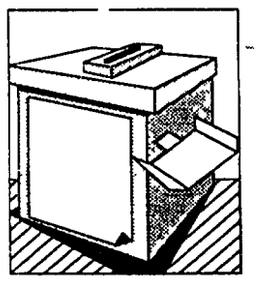
Il test elettorale



Il leader leghista giudica «clamorosa» la vittoria
del suo movimento anche se non ha raggiunto il 40% sperato
«Se vogliono riandare alle urne si accomodino pure
A Varese vogliamo il sindaco, apriamo a chi vuole cambiare»

Bossi esulta: ora fateci governare

«Sono preoccupato, per le giunte i nostri voti non bastano»

Bossi esalta la «clamorosa vittoria della Lega» ma riconosce «la frammentazione del quadro politico» Risultato «Sara difficile - ha detto - dare un governo a Varese» Il capo del Carroccio ha atteso quasi tre ore prima di commentare ufficialmente i risultati «Apriamo a tutte le forze del cambiamento, ma il sindaco di Varese dovrà essere nostro» Durissimo il giudizio sul Psi «È ridotto a prefisso telefonico»

DAL NOSTRO INVIATO
CARLO BRAMBILLA

Il leader leghista Umberto Bossi

VARESE. La Lega sfonda ma la sua vittoria per quanto grande non garantisce un governo a Varese. È lo stesso Bossi a riconoscere questa realtà uscita dalle urne Il leader del Carroccio lascia passare tre ore abbondanti prima di concedersi a giornalisti e telecamere Ha seguito lo scorrere dei dati chiusi nel quartier generale della Lega in piazza del Podestà a Varese È un Bossi costretto a fare i conti sezione dopo sezione poiché fin dalle prime battute si è subito capito che il muro del 40% non sarebbe stato sfondato Solo quando il dato si consolida attorno al 37% e soprattutto quando arrivano le notizie della strepitosa affermazione di Meda del buon risultato di Monza e dell'avanzate con raddoppio di consensi in Toscana e Liguria appare sorridente ed esce allo scoperto per i commenti

Esordisce con «è un risultato clamoroso la Lega si conferma il primo partito del Nord d'Italia» I toni sono pacati rigira fra le mani una scheda con i risultati parziali di Varese scorre le cifre dell'ingovernabilità e della frammentazione «Sì - dice - il quadro politico si presenta fortemente frammentato è non sarà facile dare vita a una Giunta» Ce l'ha con le liste di disturbo prima fra tutte quella Lega alpina che è diventata un incubo da Mantova coi «partitini» e con le varie liste civiche E allora che succederà? «La Lega vuole governare - spiega - e quindi apriremo a tutte le forze politiche sui programmi tenendo conto della volontà popolare» Il che significa che non ci saranno pregiudiziali a parlare anche con la Dc? «Certo prevedo difficoltà a trattare coi partiti coinvolti in Tangentopoli che tuttavia la gente li ha votati ancora» E poi aggiunge «Cercheremo alleanze con tutti quelli che si schierano per la trasformazione noi siamo per il nuovo contro la partitocrazia cercheremo di dialogare con le forze riformiste che stanno dentro anche i vecchi partiti Sì anche dentro la Dc»

Bossi non sa ancora che dal lo scudocrociato i segnali sono di chiusura totale alla Lega Quanto alla novità della Rete non si sbilancia e si limita a un «vedremo» ma il giudizio generale non è lusinghiero «La Rete è nata per tenere insieme i voti cattolici in libera uscita dalla Dc» Lo spettro di Mantova di essere cioè lasciato solo non lo turba Anzi è sicuro che quella mossa si è rivelata un boomerang per i partiti «Vogliono tornare alle urne? dice Prego si accomodino ormai sanno che ogni volta che andiamo in cabina elettorale guadagnamo dall'8 al 10% No non credo che si ripeterà il voto almeno non in tempi ravvicinati Forse hanno capito che se anche la Lega è sola contro tutti è l'unica forza politica che li batterà sempre»

Bossi lancia dunque la trattativa a tutto campo ma dà subito per scontato che il primo cittadino di Varese dovrà essere leghista «Se il sindaco dico sindaco e non borgomastro perché noi siamo italiani non sarà nostro la gente ci sputerebbe addosso per strada» In somma Varese potrebbe trasformarsi in un grande esperimento di «valore nazionale» anche se riconosce che la strada è molto difficile Secondo Bossi «ora la riforma elettorale diventa urgentissima» e perciò vuole a tutti i costi il referendum per far passare il sistema maggioritario «Se sarà necessario raccoglieremo noi le cinquecentomila firme Al momento hanno in mente una riformetta miserabile fatta da partiti miserabili e delegittimati»

Le sue frecciate vanno soprattutto al Psi «Craxi non verrà più in Bicamerale a battere i pugni sul tavolo come ha fatto quando parlavo io ormai il suo partito è ridotto a un prefisso telefonico» Non risparmia neppure la Dc che ha in parte contenuto la sconfitta «Quando si raggiungono certe cifre elettorali subentra lo zoccolo duro ma se va avanti così se vuole una nuova prova delle urne ne uscirà con le ossa rotte Ora Bossi appare soddisfatto la vittoria sul fronte nordista è ormai consolidata Il brutto momento iniziale è dimenticato quando lo spoglio delle prime schede varesine davano la Lega addirittura sotto il 30% Attorniato dai più stretti collaboratori dalla moglie Manuela e da Renzo uno dei tre figli tutti davanti a un vecchio televisore Bossi non aveva mancato di imprecare a un risultato modesto «Mafiosi sono mafiosi» continuava a ripetere ossessivamente ad ogni voto attribuito alla Lega alpina E poi guardando i vicini diceva quasi autoconsolandosi «Roma è battuta noi abbiamo la coscienza a posto abbiamo avvertito la gente che se non ci avesse dato il 40% sarebbe stato difficile governare» Per la verità Varese è tappezzata di manifesti invocanti il 51 Ma Bossi non ci bada più Ora gli basta dire che «la gente ha scelto di continuare a nuotare in direzione della sponda del cambiamento e indietro non vuole più tornare»

Il leader psi tenta però di minimizzare: «Si tratta di un risultato parziale»

Craxi nero: è andata proprio male
La minoranza attacca e chiede il congresso

È andata peggio delle previsioni più nere Il Psi tracolla al Nord, perde nei principali centri, resiste a stento in alcuni centri del centro-sud Via del Corso è un deserto, la minoranza e la base sono in ebolizzione Signorile e Di Donato chiedono cambiamenti e congresso subito Martelli per ora tace, Craxi ammette la sconfitta, ma la mette nell'ordine del tutto previsto Per lui però il clima si fa irrespirabile

BRUNO MISERENDINO

Il segretario psi Bettino Craxi

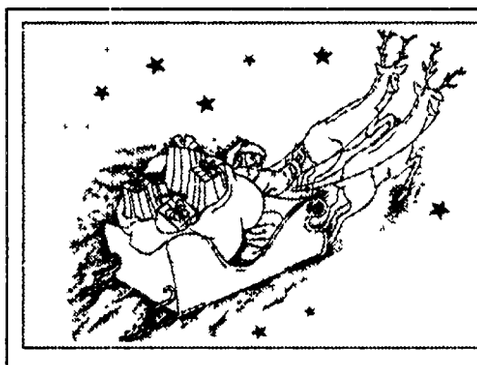
ROMA Alle 19 30 a risultati ormai chiari via del Corso ha un aspetto surreale corridoi e stanze deserte pochissimi funzionari qualche segretaria cinque sei uscieri gli uomini dell'ufficio stampa una decina di cronisti che vagano inutilmente per le stanze Dirigenti della maggioranza nemmeno l'ombra È vero c'è Intini ma è barricato nel suo studio e non vuole scendere a dichiarare Del resto che dire? La situazione è chiara e la minoranza Di Donato e Signorile in testa la sottolineano senza pietà il Psi tracolla al nord perde in tutti i centri maggiori in cui si è votato compreso Reggio Calabria resiste a stento al sud si consola solo con qualche risultato isolato che non modifica il senso della giornata la più pesante in assoluto da moltissimi anni a questa parte C'è aria di tregenda e il conto della minoranza si prospetta salato il Psi di Orlando rischia la marginalizzazione servono un congresso straordinario ben prima di aprile un cambiamento evidente di politica e di leadership un comitato di reggenza provvisorio Il conto è chiaro dovrebbe pagarlo Craxi Ma lui, sul punto fa finta di nulla Almeno ufficialmente

Come vuole la tradizione è a Milano e si fa vivo con una dichiarazione intorno alle venti «Queste elezioni amministrative parziali – ammette – sono andate per noi ma non solo per noi particolarmente male soprattutto nei comuni dove era purtroppo inevitabile che andassero male» Per Craxi è colpa degli scandali che hanno punito il Psi «col massimo della pena» anche quando le liste erano rinnovate ed è colpa in altri casi della situazione occupazionale e sociale Nonostante tutto però dice Craxi «in una situazione tanto difficile le liste socialiste hanno retto in diversi comuni e in altri ancora sono egualmente riuscite ad avanzare» «Nel complesso retrocedono sia pure in misura diversa tanto partiti di governo quanto partiti di opposizione segno che la campagna di discredito contro il sistema dei partiti finisce col non risparmiare quegli stessi partiti che disinvoltamente l'hanno cavalcata» Conclusione di Craxi «Si è trattato di elezioni parziali, tutte legate a fattori locali ma che risentono di un clima generale e quindi da esse debbono essere tratte preoccupanti indicazioni di carattere generale su cui è necessario riflettere in vista di prospettive politiche che per tanti segnali si presentano più che mai incerte e confuse»

Una dichiarazione che sembra fatta apposta per far infuriare la minoranza Martelli fino a tarda sera tace Ma il suo pensiero è intuibile e l'analisi che alcuni leader di Rinnovamento socialista fanno a caldo fa capire il clima da ultima spiaggia che si respira nel Psi Dice Signorile «Questo voto cambia la qualità della crisi del Psi che rischia il declassamento Non si tratta più di un generico rinnovamento va invertita una tendenza che sta dimezzando la forza del Psi va ricostruito il partito va ricambiata una politica non soltanto esaurita ma incomprensibile» Ed ecco il punto «Non si può aspettare il congresso È necessario un comitato di reggenza che raccolga tutte le energie disponibili» Giulio Di Donato unico leader della minoranza presente a via del Corso rincara la dose «Non si possono aspettare i tempi della maggioranza non si può aspettare aprile Serve un congresso straordinario a gennaio serve un cambiamento radicale organizzativo e politico Non dimentichiamoci che a maggio ci sarà un altro test elettorale ancora più impegnativo»

L'analisi è questa «I dati sono peggiori della previsione più pessimistica La crisi non è ascrivibile solo a Tangentopoli Se si votasse oggi a livello nazionale il peso del Psi starebbe tra il 7 e l'8% meno che prima del Midas» Dalla periferia giungono messaggi accorati «Bettino Craxi – afferma Pietro Mancini – purtroppo per il Psi non ne azzecca più una I trionfatori sono Bossi e Orlando quelli che lui aveva definito «i due imbroglioni di Palermo e di Varese» Insorgono i martelliani dei giovani socialisti si parla di base in rivolta qualcuno telefona ai giornali annunciando dimissioni di Craxi la minoranza si prepara a una serie di incontri a casa di Bruno Pellegrino per stabilire il da farsi Anche Valdo Spini «terza forza» nel Psi attacca «I dati parlano chiari C'è un gran lavoro da fare per rilanciare il partito Non ha giovato al partito la mancanza di rinnovamento ma nemmeno per certi versi una conflittualità interna che non ha trovato sbocchi concreti Del resto – aggiunge Spini – erano cose che avevo già affermato all'assemblea nazionale quando rivolto al segretario avevo detto che non era quello il modo di presentarsi a questo turno elettorale Riaffermare come se nulla fosse una continuità insostenibile non ci ha messo nelle condizioni di tentare un rilancio Bisogna cambiare uomini e metodi se non vogliamo vedere il Psi scomparire dalla scena politica»

La Dc si consola: «Poteva anche finire peggio»



Servizio puntuale ed efficiente!
Prezzi bloccati!
Sconti fino al 39%!
E ogni settimana almeno due libri gratis!

Martinazzoli resta in silenzio di fronte alla sconfitta
Mattarella: «Non ci aspettavamo niente di diverso da questo voto»
«Amato ora è troppo debole»

FABRIZIO RONDOLINO

Mino Martinazzoli

ROMA Mino Martinazzoli ieri ha partecipato ad un funerale A Brenna piccolo centro sulle colline comasche il segretario della Dc (con lui c'era anche Scalfaro) ha assistito alle esequie di Francesco Casati ex deputato poi vicecommissario della martoriata Dc milanese Subito dopo se n'è tornato a Brescia e soltanto oggi sarà a Roma Ha sentito per telefono i collaboratori asserragliati a piazza del Gesù ha chiesto consiglio e ha offerto suggerimenti ma ha evitato ogni commento diretto La sua prima prova elettorale da segretario è stata un vero e proprio disastro Rispetto a sei mesi fa cioè alle ultime elezioni politiche la Dc perde più di cinque punti Rispetto alle precedenti amministrative la frana è massiccia 12% La «colpa» naturalmente non è di Martinazzoli e nessuno nella Dc ha intenzione di aprire il fuoco sulla segreteria non fosse altro che per mancanza assoluta di alternative E tuttavia l'«incoraggiamento» che Martinazzoli sperava non è venuto se non nei commenti rilasciati a caldo dai suoi collaboratori

Pierluigi Castagnetti capo della segreteria politica per tutta la giornata è rimasto in una piazza del Gesù surrealmente deserta e silenziosa Capistorici capicorrente colonnelli e caporali non si sono fatti vedere in continuo contatto telefonico con Brescia Castagnetti parla infatti di «sostanziale tenuta del nostro elettorato» Si sforza di spiegare che «la Dc registra un dato di poco inferiore alle politiche e comunque superiore alle previsioni dei sondaggi» Osserva che «se stiamo al 18% a Monza e Varese vuol dire che su scala nazionale abbiamo il 25

Questa «proiezione» immesso che sia credibile è a dir poco drammatica perché dimostrerebbe che in sei mesi la Dc ha perso quanto aveva perduto negli ultimi cinque anni cioè fra le politiche dell'87 e quelle di quest'anno

Meno ottimista di Castagnetti è infatti Sergio Mattarella Il direttore del *Popolo* dice che si «siamo sostanzialmente nell'ambito delle previsioni» e tuttavia aggiunge che «questo non deve significare una sottovalutazione del risultato» Un parere diverso viene da Franco Marini responsabile dell'organizzazione anche lui come Castagnetti invita a non drammatizzare «Una perdita c'è stata – dice – ma più contenuta di quanto ci si potesse aspettare» Marini riconosce che «l'arretramento c'è stato» ma si consola spiegando che «la Dc resta il principale partito politico italiano»

Dietro le dichiarazioni di facciata improntate per lo più alla minimizzazione dei risultati di ieri ha preso corpo un duplice ragionamento Che riguarda la Dc da un lato e il governo dall'altro Nessuno a piazza del Gesù si aspettava un risultato granché diverso da quello che si è avuto ora quella percentuale viene considerata un po' come la «base di partenza» della nuova Dc Una sorta di «zoccolo duro» democristiano A partire dal quale questa la linea dello *staff* di Martinazzoli – occorre partire per accelerare il rinnovamento» «Chi ci ha votato spiega Castagnetti – ha manifestato fiducia nell'opera di rigenerazione avviata da Martinazzoli Il che significa due cose che senza Martinazzoli le cose sarebbero andate peggio e che ora bisogna proseguire più rapidamente sulla strada imboccata dal segretario Questi risultati – aggiunge infatti Mattarella – dimostrano che bisogna insistere nel rinnovamento»

Il secondo aspetto del dopo voto riguarda il futuro del governo Amato di fatto non dispone più di una maggioranza Il quadripartito crolla infatti nei comuni dove si è votato con la proporzionale dal 50 3 al 40 4 A porre esplicitamente la questione è Mattarella «A questo punto – sottolinea – bisogna riflettere sul fatto che la maggioranza di governo sembra avere una base inferiore Non riconoscere questo dato significherebbe nascondere la testa nella sabbia I partiti che compongono la maggioranza – conclude Mattarella – devono porsi il problema della diminuzione del consenso» Come in che direzione quando? Mattarella non risponde «Per avere una convergenza – si limita a dire – bisogna avere qualcuno che converga» Difficilmente sarà piazza del Gesù a lanciare un siluro al governo ma certo è significativo che da uno degli uomini più vicini a Martinazzoli vengano le uniche parole pronunciate ieri su Amato e sulla sua «maggioranza»

lettere

Contesta le scelte del governo per la musica

Egregio direttore
per oltre trent'anni ho fatto la più bella professione che esista al mondo (almeno per me) Momenti bellissimi altri difficili l'arte (quella con la A maiuscola) la musica dà grandi gioie e altrettante preoccupazioni Sono stato primo flauto per 25 anni del teatro Comunale di Bologna per brevissimo tempo alla Scala e alla Scarlatti di Napoli (anni Cinquanta) e negli ultimi 5 anni di attività nell'orchestra sinfonica della Rai di Milano e per qualche concerto nella sede di Torino Ho insegnato flauto per vent'anni al Conservatorio Frescobaldi di Ferrara dieci in quello di Brescia e l'ultimo al Conservatorio G Verdi di Milano Protesto contro i vergognosi politicanti della Rai e del governo che vogliono distruggere ciò che è stato costruito con tanti sacrifici per donare cultura musicale e non quelle «cose» ignominiose che tanti enti Rai compresa elargiscono con sperpero di chissà quanti miliardi ai giovani la cui cultura musicale è pari al più incolto dei popoli del mondo Ai miei carissimi colleghi e amici delle orchestre nelle quali ho suonato un «in bocca al lupo» e un augurio a tutti coloro che stanno lottando per la propria sopravvivenza e contro lo scioglimento dell'orchestra Angelicum di Milano Vergognoso che l'orchestra filarmonica della Scala invece di poter eseguire diversi concerti negli Stati Uniti ne è stata impedita dal governo

Paolo Varetti
Usmate (Milano)

Mio padre cacciatore e l'amore per la natura

Caro direttore
sono figlia di un cacciatore nato e vissuto in campagna Un uomo che ama e rispetta la natura emotivamente per istinto Mi ha insegnato ad ascoltare i suoni del vento e degli uccelli mi ha raccontato la vita attraverso percorsi colmi di immagini di animali e luoghi naturali Eppure lui va a caccia! Ha cominciato per necessità e tradizione ha continuato per passione Ma ha goduto sempre di una grande e genuina relazione con la natura e le specie stesse che va a cacciare È una contraddizione? Non credo, lui ama la macchia ed i campi, e vi si «rifugia» appena può È per lui un momento di confronto di crescita di inserimento nella natura dalla quale preleva alcuni esemplari che poi accarezza e mostra raccontandone i canti e i voli Non porta il fucile per il gusto di uccidere o di sognare non paga per entrare nelle riserve elitarie Quando le mie bambine hanno cominciato a mostrare interesse per i libri mio padre le ha prese sulle ginocchia mostrando loro immagini di animali raccontando storie e aiutandole a imparare nomi usi differenze Sta trasmettendo anche a loro così come ha fatto con me e mio fratello l'interesse e l'amore per la natura la curiosità positiva per la vita in ogni sua forma Per molti anni io non ho capito mio padre cacciatore amavo la natura come lui mi aveva insegnato, e lui, proprio lui mi «tradiva» uccidendo Adesso capisco il profondo intreccio emotivo che anima la sua passione e la rispetto Nelle mie bimbe l'interesse e il rispetto per la natura non nascerà per la mancanza d'altro non sopperirà alle delusioni affettive sarà invece un sentimento intimo che le accompagnerà – così come è stato per me e per mio fratello – per tutta la loro vita

Monica Pacchini
Isola d'Elba
Vada (Livorno)

Minimum tax secondo un piccolo commerciante

Possiedo un negozio in un paese della campagna milanese Non lavoro molto ma mi è sufficiente per sostentarmi il poco che riesco a guadagnare Mi piace il mio lavoro mi piace chiacchierare con la gente quando entra in negozio mi piace essere indipendente non pretendo di più d'altronde non saprei fare altro Mi affatico poco e vero ma non sono di quelli che vogliono arricchire lascio ad altri più ambiziosi e capaci l'«obiettivo» della ricchezza Pago regolarmente le tasse Ebbene lo Stato non può togliere a una persona il diritto di scegliersi il genere di vita che più gli aggrada o è sola capace di fare A questo punto visto che si castiga la «truffa supposta» senza indagini senza processi si imponga una minimum tax anche ai lavoratori dipendenti perché non è pensabile che molti guadagnino meno di 1 milione al mese Questo vuol dire che imbrogliano che hanno degli altri introiti non dichiarati che fanno del lavoro nero Gli evasori si devono colpire nelle loro ricchezze Giusto tassare gli acquisti di lusso o superflui e che possono fare soltanto chi è ricco chi possiede la barca la macchina di grossa cilindrata la seconda terza casa le pellicce gli alberghi di lusso i viaggi per diporto Non si deve tassare il risparmio ma il guadagno e le spese

Gilberto Coletto
Carugate (Milano)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono spesso troppo lunghe Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche Tra gli altri ringraziamo questi lettori Alberto Bianchi (Capistrello-L Aquila) Roberto Marani (Bologna) Bruno Pastori (Milano) Emo Santini (Firenze) Cooperativa Metoikos (Bologna) Silvano Franchini (Bologna) Michele Serpico (Roma) Helèn Koussis (Milano) Michele Iozzelli (Lerici La Spezia) Bruno Eusebio Galetti (Vercelli) Avv Giorgio Valli (Roma) Mario Grosta (Pesaro) Mariella Giambra (Vicenza) Leonardo Finocchiaro (Verona) Aldo Vannini (Torre del Lago Puccini Lucca) Joris Bonazzi (Reggio Emilia) Angelo Scornavacca (Verona) G Battista Balbiano (Incisa Scapaccino Asti) Alberto Giussani (Milano) Guido Bugano (Bologna) Faustino Innocenti (Arca Pistoia) Renato Spinelli (Napoli) Roberto Cestari (Trezzo sull'Adda Milano)